[illegible] giorni feriali alle ore 6 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi dell' Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col tipometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: Avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologio, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti, quando anche non inseriti. Uffici: Piazza della Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Plenilunio — Leva il sole ore 4.17 tramonta ore 7.46 — Trieste, Lunedì 21 Giugno 1897 — Oggi: S. Luigi G. — Domani: S. Paolino. — N. 5643

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO“

Parlamento italiano - La discussione della politica interna - Svolgimento degli ordini del giorno. ROMA 20 (N). *Camera.* Prima che si apra la seduta, si vedono sulla scaletta di destra, raccolti in gruppo, i deputati Radice, Franchetti, Colombo, Quattrofratti, Menafoglio e Miniscalchi; si nota che Radice è allegrissimo; gesticola verso il banco vuoto della presidenza, contraffacendo, fra l'ilarità degli uditori, i gesti nervosi e la voce acuta di Zanardelli. Poco dopo entra nell'aula Rudinì. Dopo aver brevemente conversato con Radice, Ricci, Facheris e Wollemborg, si reca a sedere nel banco dei ministri. Fra Rudinì e San Giuliano avviene un breve battibecco d'intonazione vicendevolmente ironica; però si separano stringendosi la mano. Poco dopo, anche Bovio si reca da Rudinì col quale parla vivacemente, gesticolando. Rudinì, sorridendo, prende di tasca un foglio scritto, lo spiega e lo mostra sorridendo a Bovio.

La seduta si apre con una sessantina di deputati presenti. La Camera, poi, gradatamente si popola. Entrano Brin e Cavallotti, il quale si reca da Zanardelli, con cui lungamente conferisce. Sulla scaletta dell'estrema sinistra si vede il guardasigilli parlare con animazione con Caldesi e Sacchi, i quali fanno frequenti segni d'assenso. Presiede Zanardelli.

Si ripiglia la discussione del bilancio degli interni. Si svolgono gli ordini del giorno. Incomincia *Girardini* con un ordine del giorno contrario al governo; segue *Cavallotti* che a nome anche degli altri altri dell'estrema sinistra, svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera, riaffermando il diritto d'associazione e di riunione, dichiara sacro il diritto di discutere ed esaminare tutte le istituzioni, come è consentito dalla legge.» Dice che a malincuore dovrà votare contro, perchè Rudinì si è scostato dai principi di libertà. Dà la colpa al guardasigilli dell'atteggiamento assunto da Rudinì e dice che la famosa circolare di Rudinì non aveva altro scopo che quello di intimidire la magistratura.

Meglio sarebbe stato far una circolare contro le sevizie della questura per la quale è necessaria un'inchiesta. Afferma che è senza precedenti una simile ribellione del potere esecutivo al magistrato; è convinto che si volle manomettere l'indipendenza della magistratura. Censura anche la circolare sui sequestri degli stampati. Conclude aver sempre sognato un governo capace di dare all'Italia la prosperità morale e materiale per le vie della giustizia e della libertà; subì sempre delusioni; maggiormente fidava in Rudinì, ma oggi è dolente di doversi separare da lui (*voci: ai voti, ai voti!*).

De Felice svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera deplora l'indirizzo dato dal governo alla politica interna». Anche egli si mostra deluso di Rudinì; attacca vivamente l'opera di Codronchi in Sicilia, specialmente nel periodo elettorale; cita fatti e particolari. *Codronchi* confuta brevemente gli addebiti fattigli, dando un'altra interpretazione ai fatti esposti da De Felice. Anche il guardasigilli rettifica alcune affermazioni di De Felice. La seduta è sospesa per qualche minuto.

Ripresa la seduta, *Di San Giuliano* critica specialmente l'opera del commissario Codronchi; in tal senso presenta un ordine del giorno. *Ferri*, a nome dei socialisti, svolge un ordine del giorno deplorante le continuate violazioni di legge e condannante l'intimidazione usata alla magistratura. Dice che il caso Frezzi non è isolato; combatte tutto il sistema del governo, che aumenta sempre più le spese militari, mentre i contribuenti sono esausti e l'agricoltura è languente. Dice che tutta la politica interna del Ministero è una violazione della libertà statutaria. Accusa il presidente del Consiglio di demolire la magistratura. *Nasi* svolge un ordine del giorno contrario al governo. Dice che la Camera ha già giudicato Codronchi con la sua indifferenza benevola.

Si leva la seduta alle 18.50. Domani si terranno due sedute.

ROMA 20 (N). Eccovi alcuni particolari dei principali discorsi pronunciati oggi. La Camera era affollata, impaziente, Girardini ha parlato in forma eletta. Splendidamente Cavallotti. Come al solito, moltissimi deputati lo circondano; Fortis si recò a sedere nel banco situato sotto quello di Cavallotti. L'agglomerazione dei deputati presso i banchi dell'estrema sinistra era tanto numerosa, che il presidente, inquieto, gridò: «Vadano ai loro posti; sgombrino l'emiciclo. Ciononostante nessuno si mosse e il presidente si agitò nervosamente sulla sedia tacendo. Fu notata l'intonazione in parecchi punti minacciosa del discorso di Cavallotti, il quale parlava a bassa voce, dicendosi ammalato. Mentre ebbe per Rudinì attacchi blandi e calmi, quando assaliva il guardasigilli Costa assumeva subito un atteggiamento irato. Mentre Codronchi, Costa e Sineo stavano attentissimi ad ascoltare Cavallotti, Rudinì lungo tutto il discorso, parve occupato nel disegnare grandi ghirigori su un largo foglio di carta, rimanendo indifferente agli attacchi diretti contro lui. Quando Cavallotti parlò dei diversi gruppi che hanno firmato ordini del giorno, Imbriani, sorridendo ironicamente e sventolando il foglio degli ordini del giorno, gridò: Ormai è inutile l'appello nominale; è già fatto qui! (*rumori e risa*). Molti criticano la forma anticostituzionale di questi ordini del giorno seguiti da numerosissime firme, poichè rappresentano una specie di pressione violenta, esercitata sull'ambiente parlamentare.

I discorsi, prolungatisi in modo indefinito, hanno impedito che la votazione potesse farsi oggi. Gli impazienti gridadavano: *ai voti! ai voti!*, non comprendendo l'utilità di tante parole. Si spera di finire domani, perchè si occuperanno le sedute antimeridiana e pomeridiana. Debbono ancora parlare oratori di prima forza, come Sonnino, Fortis ed altri; poi deve rispondere Rudinì.

ROMA 20 (N). Prima che la Camera prenda le vacanze, il ministro Gianturco presenterà alcuni progetti di legge, fra i quali uno relativo all'acquisto della galleria Borghese.

Il giubileo della regina Vittoria. LONDRA 20 (N). Iersera, nel cortile del castello di Windsor ebbe luogo una grande serenata di bande militari con splendida fiaccolata. Vi assistettero dalle finestre degli appartamenti reali, la regina Vittoria, l'imperatrice Federico, il granduca Sergio ed i principi della Casa reale. La pioggia dirotta nocque però grandemente allo spettacolo.

LONDRA 20. Stamane nella cattedrale di San Paolo, magnificamente addobbata ed ornata di fiori con grandissima profusione, fu celebrato, in occasione del giubileo della regina, un solenne ufficio divino di ringraziamento. V'intervennero numerosissimi personaggi principeschi, il corpo diplomatico, in gran gala, i membri della Camera dei pari, i generali, l'alta aristocrazia e molte altre notabilità. Le signore, in abbigliamenti splendidi, portavano tutte magnifici mazzi di fiori. Spiccavano fra gl'intervenuti per lo splendore fantastico dei loro costumi i principi ed altri rappresentanti venuti a Londra per l'occasione, dalle colonie inglesi dell'Asia. Il tempio presentava un aspetto grandioso, indescrivibilmente imponente. Per i rappresentanti degli stati cattolici venne celebrato un ufficio divino nel Brompton Oratory. La regina colla famiglia reale assistette ad un ufficio divino nella cappella di San Giorgio a Windsor, nella quale non fu ammesso nessuno del pubblico. Dopo la funzione, la regina baciò affettuosamente i suoi famigliari.

LONDRA 20 (N). L'arciduca Francesco Ferdinando assistette stamane all'ufficio divino nel *Brompton Oratory.* Nel pomeriggio fece parecchie visite e pranzò presso il principe di Galles.

LONDRA 20 (N). In occasione del giubileo della regina oggi furono celebrati solenni uffici divini in tutte le chiese del Regno unito.

Telegrammi giunti qui dalle città principali delle colonie britanniche annunciano che ovunque il 60.o anniversario dell' avvenimento al trono della regina Vittoria fu festeggiato con uffici divini ed altre solennità.

VIENNA 20 (N). Oggi la colonia inglese solennizzò il 60.o anniversario dell'avvento al trono della regina Vittoria. Nella chiesa dell'ambasciata inglese fu celebrato stamane un solenne ufficio divino, al quale assistettero i membri della colonia inglese, l'ambasciatore britannico sir Horace Rumbold colla famiglia ed il personale dell'ambasciata.

Dopo varie preci e canti religiosi di ringraziamento, fu cantato un inno composto dal vescovo anglicano di Wackefield e musicato da Sullivan. Il pastore Heschler pronunciò un discorso, poi col canto del *God save the Queen* la solennità incominciata alle 10 e mezzo, ebbe termine alle 12 e mezzo.

VIENNA 20 (N). Martedì, all'ambasciata inglese avrà luogo, in occasione del giubileo della regina Vittoria, un grande banchetto, al quale saranno invitati numerosi membri della colonia inglese. Dopo il pranzo l' ambasciatore sir Horace Rumbold e la sua signora riceveranno le notabilità della colonia.

A Creta. LA CANEA 20 (B). Gli insorti assalirono presso Hierapetra alcuni uomini che stavano caricando della carruba su d' un piroscafo russo. Gli abitanti di Hierapetra intervennero in assistenza degli assaliti ed affrontarono gl'insorti.

Una nave italiana tirò due cannonate nella direzione della città.

La candidatura di Droz al governatorato di Creta. COLONIA 20 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Parigi che un telegramma giunto colà da Berna conferma la notizia della candidatura dell'ex presidente della Federazione elvetica Numa Droz alla carica di governatore generale di Creta.

Droz ritornato ieri da Parigi a Berna, avrebbe detto che accettando quella carica egli sarebbe guidato unicamente dall'intenzione di riordinare in forma provvisoria l'amministrazione dell'isola di Creta.

La riserva greca del 1886. — Navi francesi a Falero. ATENE 20 (N). La classe della riserva 1886 è stata compresa nella leva in massa.

ATENE 20 (N). L' incrociatore *Chansy* è arrivato a Falero. Per domani è atteso da Tolone, l'incrociatore *Latouche Tréville.*

Lo stato dell' inviato francese Burrée, è peggiorato; s' è constatata l' infiammazione anche nell'ala destra del polmone.

Prigionieri liberati. ATENE 20 (N). Dietro richiesta d' un alto dignitario residente in Alessandria d' Egitto, il governo greco decise di liberare gli ufficiali egiziani, fatti prigionieri, che si trovavano a bordo d' una nave appartenente ad una società di navigazione estera e catturata durante la guerra.

In seguito all' intervento del governo germanico furono riposti in libertà anche tre funzionari tedeschi fatti prigionieri a bordo del piroscafo *Minerva*, pure catturato durante la guerra.

L' ambulanza organizzata dalla Banca Ottomana. COSTANTINOPOLI 20 (N). Oggi ebbe luogo una solennità in onore del corpo d'ambulanza organizzato per la cura dei feriti nella guerra dal direttore generale della Banca Ottomana, sir Edgar Vincent, e posto sotto il patronato del sultano. Questo corpo d'ambulanza, ritornato ora dal teatro della guerra, ha saputo corrispondere egregiamente al suo compito. Esso è composto di medici francesi ed inglesi, di infermieri maomettani e francesi e di funzionari della Banca Ottomana. Il corpo d'ambulanza, diretto dal medico svizzero Sandy, curò 1088 feriti, un migliaio dei quali guarì perfettamente; 17 feriti soli soccombettero.

Al banchetto in onore dei membri dell'ambulanza, presero parte le primarie autorità ed i medici militari turchi.

Per Amilcare Cipriani. ROMA 20 (N). Ricciotti Garibaldi si è recato nuovamente da Rudinì per insistere che in seguito alla brillante condotta tenuta da Amilcare Cipriani in Grecia, gli vengano ridati i diritti civili e politici. Rudinì ha rifiutato. In seguito a ciò, il deputato socialista Berenini presenterà un progetto di legge per reintegrare Cipriani nei diritti civili e politici.

Il processo bancario Favilla. BOLOGNA 20 (N). Iersera il giudice istruttore Balestri emanò un' ordinanza con la quale respinge la richiesta procedurale inoltrata dall'avvocato Ceneri nell'interesse del suo cliente, avv. Francesco Crispi. Chiusa l'istruttoria contro Favilla, il giudice ha chiesto ed ottenuto una licenza di 40 giorni. Terminata questa, la domanda a procedere contro Crispi sarà presentata alla Camera durante la discussione del bilancio di grazia e giustizia. E' un grosso volume, che riassume minutamente gli atti del processo, i quali non si producono.

Gli interessi inglesi nell' Africa meridionale. LONDRA 20 (N). Al banchetto in onore dei ministri per le colonie sud-africane, il duca di Cambridge parlò della politica fra gli inglesi e gli olandesi nell' Africa meridionale; disse che laggiù, entrambe queste due nazionalità, se divise l'una dall'altra, sono molto meno potenti, quindi gl'inglesi e gli olandesi devono nel loro interesse stesso cercare di diventare buoni amici ed alleati. Il primo ministro per la colonia del capo, Sprigg, rilevò che la situazione nell'Africa meridionale va migliorando sempre più. Disse che la preponderanza della potenza inglese deve essere mantenuta col rinforzare la flotta, non col vessare gli stati vicini. Il primo ministro del Natal osservò che in caso di bisogno nessuno più dell'Olanda sarà disposto a prestar aiuto all'Inghilterra.

Il battesimo della granduchessa Tatjana. PIETROBURGO 20 (B). Oggi, nel castello di Peterhof ebbe luogo il battesimo della secondogenita dello czar granduchessa Tatjana Nikolajewna. Alla cerimonia assistettero lo czar, la czarina vedova, i granduchi e le granduchesse, il corpo diplomatico, i dignitari di corte.

Nozze nell'alta aristocrazia romana. ROMA 20 (N). Stamane fu celebrato il matrimonio civile del duca Lorenza Sforza-Cesarini con la principessa Maria Torlonia. Testimoni della sposa erano il fratello Don Giulio e lo zio Don Felice Borghese; dello sposo il fratello Umberto e il conte Filippi. Il sindaco, dopo la cerimonia, cui assisteva tutta l'aristocrazia bianca romana, ha offerto alla sposa la penna d'oro, con cui fu firmato l'atto nuziale, ed uno splendido mazzo di fiori.

Il matrimonio religioso fu celebrato a Santa Maria Vittoria. Celebrò il cardinale Vannutelli, che pronunciò un breve discorso. Erano testimoni della sposa il duca Leopoldo Torlonia e il fratello della sposa, Giovanni. Per lo sposo, il principe Colonna e Don Augusto Torlonia. In splendidi equipaggi i principi si recarono prima a S. Pietro, poi nella villa Torlonia, ove fu tenuto un sontuoso rinfresco. Sono partiti poi per Genzano, ove si tratterranno qualche giorno nella villa Sforza-Cesarini.

La vertenza Accinni-Magnaghi risolta. ROMA 20 (N). Il deputato Anzani e il deputato Fabrizi, quali padrini dell'ammiraglio Accinni, informarono telegraficamente l' ammiraglio Magnaghi dell'incarico ricevuto, invitandolo a designare due suoi amici per discutere sulla vertenza. L'ammiraglio Magnaghi rispose immediatamente per lettera, dichiarando doversi certamente trattare di un equivoco o di un malinteso, avendo egli per Accinni la maggiore stima. Dopo siffatta lettera, i deputati Anzani e Fabrizi dichiararono chiuso l'incidente. A Montecitorio fu accolta con molto compiacimento questa soluzione della vertenza.

Il ricorso di Baratieri per la pensione. ROMA 20 (N). Il procuratore generale della Corte dei conti, nelle sue conclusioni riguardo al ricorso di Baratieri per aumento di pensione, si è dichiarato assolutamente contrario alle conclusioni trasmesse da Baratieri. Il ricorso si discuterà in novembre.

Ispezione ai brefotrofi italiani. ROMA 20 (N). In seguito ai fatti venuti alla luce nel brefotrofio di Napoli il ministero degl' interni ha ordinato ai prefetti una ispezione in tutti i brefotrofi allo scopo di accertare come procedano i servizi igienici, sanitari ed amministra ivi di questi istituti.

I «tramways« viennesi. VIENNA 20 (N). Nei circoli comunali da qualche tempo corre con insistenza la voce, che si avvieranno delle trattative per l'assunzione dell' impresa dei «tramways» da parte dell' amministrazione dello stato. Si assicura che questa voce ha un fondamento serio ed è probabile che fra non molto la questione dell' assunzione del servizio dei «tramways» da parte dello stato, mediante una convenzione in via amichevole colla Società dei «Tram», assuma carattere più concreto.

Corse. VIENNA 20 (N). Alle odierne corse al trotto assistettero circa 10.000 persone. Nella 1.a corsa, *Handicap Girardi*, 2600 metri, arrivò primo *Prins II*, secondo *Lincoln* di Rossi, terzo *Iubilee*. Il totalizzatore pagò 27 per 5, 48, 45 e 78 per 25.

Alla 2.a corsa presero parte 9 cavalli tutti americani appartenenti alla miglior classe. Arrivò primo *Autelater*, secondo *Maggie Darrar*, terzo *April Foout*; il totalizzatore pagò 39 per 5; 63, 86 e 119 per 25.

Nella 3.a corsa, 2800 metri, il premio imperiale consistente in un cavallo d'argento e 4000 corone fu vinto da *Princess Nesta*: secondo *Tummledich*, terzo *Barischofshy*. *Benefic* e *Csillag* non si piazzarono. Il totalizzatore pagò 8 per 5, 44, 57, 167 per 25.

Nella 4.a corsa, 2800 m., premio *Metropole*, 3500 corone, arrivò primo *Bellevood*, secondo *Miss Robbie P.* di Rossi, terzo *Vipfamia*. Totalizzatore 40 per 5, 54, 35 e 46 per 25.

Nella 5.a corsa, *Handicap Lincoln*, 2200 metri. 2200 corone, corsero 12 cavalli; arrivò primo *Lustenau*, secondo *Nemesis*, terzo *Rubels*. Totalizzatore 29 per 5; 55, 75 e 141 per 25. Il cavallo *Ekef*, acquistato recentemente da Rossi, non ha fatto oggi buona prova.

6.a corsa, *Handicap*, 2600 metri, 2400 corone. *Efgardi*, di 3 anni, di Rossi, vince come vuole in 4'.7", lasciandosi indietro gli americani più vecchi. Questa fu non solo una vittoria di Rossi, ma fu un trionfo della razza italiana. Secondo arrivò *Iosie*, terzo *Neltie*. Totalizzatore 28 per 5; 61, 256 e 127 per 25.

7.a corsa. Premio *Kagran* 2400 corone, 2800 metri. Arrivò primo *Pepi*, secondo *Lini*, terzo *Carignano D.*, di Rossi. Totalizzatore 58 per 5, 86, 159, 45 per 25.

Nella corsa dei signori, a pariglie, vinse il conte Auersperg, contro la pariglia del conte Casimiro Trautmannsdorff.

VIENNA 20 (N). Alle corse ciclistiche assistettero alcune migliaia di persone. Il *derby* fu vinto da Büchner di Graz, contro Lehr ed Arend, della Germania.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

Le condizioni della campagna. Giorni sono abbiamo rilevato le deplorevoli condizioni di trascurata sorveglianza, nelle quali sono lasciate le strade e le ville della campagna, mostrando in pari tempo come appunto in conseguenza di quest' abbandono si sieno resi possibili, in Istria e nel Friuli, degli episodi di guerra civile addirittura, e come, per lo stesso difetto di previdenza ed energia si verifichino con allarmante frequenza aggressioni, violenze ed ingiurie, le quali, prescindendo da ogni altro danno, offendono profondamente la coscienza civile della nostra razza. Poichè seppur tutti sanno che autori di questi fatti vergognosi sono contadini sloveni e croati, resi fanatici dal vangelo dell'odio, predicato dagli agitatori; se tutti sanno che non certo alle autorità comunali spetta provvedere affinchè l'insopportabile stato attuale di cose cessi; ciononostante è per noi penoso, ripugnante, che, mentre — per trovare fra la gente della nostra razza esempi di simili costumi — bisognerebbe risalir nella storia non per secoli ma per millenni; basta oggi — per fare personale esperienza dell' attualità di questi usi selvaggi tra i coabitatori delle nostre regioni — percorrere poche ore di strada verso l' interno dell' una o l'altra delle tre provincie.

I giornali dell' Istria, arrivatici ieri, trattano tutti della necessità di por riparo alle intollerabili condizioni, tra le quali viviamo. E mentre l' uno lamenta la mancata punizione degli autori dei gravissimi disordini, verificatisi durante le elezioni, osservando come da quella mancanza traggano sempre maggiore ardire i sobillatori ed i provocatori; l' altro, abbandonata ogni speranza di poter ottenere dall'autorità politica i necessari provvedimenti preventivi, propone una legge provinciale, che, almeno per i danni recati alle proprietà, faccia responsabili i comuni e li obblighi alla rifusione dei maliziosi danneggiamenti che si verificassero entro i rispettivi circondari, accordando ai comuni il regresso verso i sottocomuni.

Certo che, come il lamento per la non ancor seguita punizione dei mobilizzatori degli eserciti elettorali è forse prematuro, così la proposta di una legge provinciale, a tutela della pubblica sicurezza, è ispirata a uno sconforto e pessimismo eccessivo. Ma non è meno vero che si ha il diritto di protestare altamente ed energicamente contro i vandalismi e le violenze che da croati e sloveni si commettono e si ripetono impunemente intorno a noi; non è meno vero che le più tristi deduzioni si possono trarre dal fatto, che in Istria o nel Friuli si taglino le viti, si lapidino i passanti, si arrestino e si malmenino i velocipedisti, senza che mai gli autori di tali fatti cadano in potere della giustizia.

E' proprio il caso di chiedere: Ci sono dei gendarmi? E se ci sono, che cosa fanno?

Elargizioni alla «Lega Nazionale.» Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dal sig. Cesare Girardelli, per onorare la memoria del sig. Maurizio Lustig, padre del suo carissimo amico sig. Carlo Lustig, corone 30.

Da M. L. «per fazzoletti» cor. 1.

Il giubileo della regina Vittoria. Ricorrendo le feste per il 60.o anniversario della salita al trono della regina Vittoria, la sede del Consolato inglese, in via delle Poste, era ieri pavesato con bandiere.

Società Alpina delle Giulie. Per ieri, alle 6 pom., era indetta l'inaugurazione della vedetta «Alice» costruita dalla Alpina delle Giulie, presso il vargo di Trebiciano, a 453 metri dal mare. Il tempo conservatosi splendido fino al pomeriggio, pareva volesse favorire la gita, cui presero parte circa centocinquanta persone, fra le quali buon numero di signore. Alle 3 e mezzo, parecchie vetture e giardiniere partirono, traboccanti, dai volti di Chiozza, prendendo la strada nuova d'Opicina. Giunti a Trebiciano, rimaneva da fare, per giungere alla vedetta, una comoda strada, di circa 20 minuti.

Una comitiva di circa ottanta pedoni, tra cui non mancavano coraggiose signore e signorine, la maggior parte in vestiti di *loden*, partì alle 4 e mezzo dal Giardino pubblico e prese, a gruppi, per la scorciatoia, che sale, da via dello Scoglio, serpeggiando sul dosso del monte, propriamente fino alla vedetta. Il cielo, a un tratto, s'era tutto coperto di nubi e di là ad un quarto d'ora cominciarono a cadere le prime goccie, che battevano crepitando sulle frasche. A mezza strada il tempo si decise e venne giù acqua a catinelle. I gitanti ne furono tutti immollati. Ciononostante il buon umore non scomparve e si giunse alla vedetta bagnati sì, ma nè stanchi nè malcontenti.

Fu preso d'assalto un banco preparato a piedi della torricella dall'oste di Trebiciano sig. Stichler, che vendeva vino, birra, pane e dolci. Pioveva sempre a dirotto e i mantelli da pioggia colavano come grondaie. Tutti quegl'incappucciati, lassù, nel vento, sotto il cielo plumbeo, parevano una triste accolta di frati, un quadro che aveva del fantastico. Strana nota allegra i volti delle gentili signore e delle signorine arrossati per la salita, sorridenti, coi ricciuoli scomposti dal vento e dalla piova, sullo sfondo bigiognolo del cielo.

La vedetta, costruita con le pietre del vecchio fontanone di piazza della Dogana è alta circa quattro metri; si accede alla piattaforma da una scaletta in ferro, che esternamente gira il fianco. Dalla cima si gode una vista stupenda. L'osservatore vede stendergli dinanzi Trieste, il golfo, tutta l'Istria, fino alla punta di Salvore, le Basse friulane, fino a Grado e Aquileia. Il mare sembra un'immensa pianura di cristallo.

Erano le 6 e l'aria s'era fatta frizzante; le signore cominciavano a lagnarsi del freddo. Si attendeva l'arrivo del prof. Puschi che doveva presiedere l'inaugurazione. Alle 6 e 5 minuti giunse un messo da Trebiciano, che annunciava come all' ultimo momento, visto il perdurare del maltempo, si fosse deciso di rimettere la cerimonia alla prossima domenica. Tutti i gitanti si recarono allora a Trebiciano e di là la maggior parte proseguì per Opicina. Circa venti persone si fermarono all'osteria Stichler, dove venne una banda composta di paesani, che suonò con molta energia, ripetute volte l'inno a San Giusto ed alcune canzonette triestine. Scoppiarono applausi calorosissimi e i villici di Trebiciano, che avevano improvvisato dinanzi all'osteria un ballo campestre, più volte gridarono con entusiasmo. *Viva Trieste.* Alle 8, i gitanti che nonavevano preseguito per Opicina, mossero per il ritorno. Era cessato di piovere.

All'orizzonte gravava sul mare una lunga striscia di giallo *cadmium*, che le acque chete delle lagune riflettevano come un sorriso d'oro.

Da basso in mezzo al verde dei colli, Trieste s' ingemmava di mille fiammelle.

Elargizioni varie. Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria del compianto sig. Maurizio Lustig, dai signori Estella e Saul Modiano corone 50, delle quali 25 a favore dell'Ospizio marino e 25 a favore dell'infermeria Treves.

Allo stesso scopo ci sono pervenute a favore della Guardia medica: dal signor Raimondo Srebotnig corone 25 in sostituzione di fiori; dalla famiglia Leonardo Loria di Milano corone 20.

Sempre per onorare la memoria del sig. Maurizio Lustig, la signorina Luisa Alberti ci ha rimesso corone 10 a favore del fondo per il nuovo manicomio comunale.

⁂ Pervennero direttamente alla Guardia medica: dai signori Ida ed Ernesto Luzzatto, per onorare la memoria del loro amatissimo zio Maurizio Lustig, cor. 10; dall'avv. dott. Giuseppe Luzzatto, cor. 20.

Il processo per i fatti di Barcola. Stamane ha principio, dinanzi ai giudici del Tribunale provinciale, il dibattimento per i fatti avvenuti a Barcola la sera del 18 marzo a. c., dopo l'elezione dell'on. Leopoldo Mauroner a deputato del III collegio (IV corpo di città e territorio) contro il deputato sloveno uscente, cav. Giovanni Nabergoi.

Gli accusati sono: Agostino Pertot, Giuseppe Pertot, Giuseppe Pippan, Giammaria Pertot, Leopoldo Pertot, Giovanni Scabar, Giammaria Pertot-*Zepe*, Stefano Sivitz, Eugenio Pertot, Francesco Gustin, Carlo Scherl, Stefano Krecich, Francesco Pertot, Michele Snidersich, Luigi Taucer, Giuseppe Vattovatz, Alessandro Pertot, Andrea Cek, Giuseppe Stock, Antonio Starz e Santo Martellanz. Devono rispondere: alcuni del crimine di pubblica violenza; altri del delitto ex §. 305 c. p., del delitto di tumulto e di malizioso danneggiamento.

Presiederà il cons. Codrig.

Nel *Piccolo della sera* pubblicheremo l'atto di accusa e lo svolgimento di questo interessante processo.

Il cuore dei lettori. I signori Carlo e Francesco Berger, per onorare la memoria del sig. Maurizio Lustig, padre del loro carissimo amico Carlo Lustig, ci hanno rimesso cor. 30 a favore della famiglia Perz.

Allo stesso scopo e con la medesima destinazione ci sono pervenute dai signori Ester e Achille Liebmann cor. 10.

La signora Irene Fernandez, per onorare la memoria del sig. Maurizio Lustig, ci ha rimesso f.chi 20 d'oro a favore delle famiglie Perz e Fonn.

— Ci sono pervenute inoltre a favore della famiglia Perz, da Adolfo Schubert cor. 2; da E. B. cor. 1; da G. B. cor. 1.

A favore di Elena Rutter, venditrice ambulante di calze, gravemente danneggiata dal furto dell'intera sua mercanzia, corone 6.

Per le signore. Una novità sta per imporsi; è una stoffa di seta pura non lacerabile, che si lava come un trapunto di tela ed è una applicazione comodissima. Non ha ancora un nome speciale, quantunque i primi negozianti di Parigi l'abbiano battezzata per «silkorin». Quantunque sia leggerissima fa alla mussolina, ai veli, alla «grenadine» un trasparente ideale.

Le «blouses Majesty» l' ultima novità del giorno, costistuiscono dei veri capi lavori. Per ora le portano sotto la veste d'amazzone, o sotto il «bolero» da ciclista, ma fra poco quando l' estate trionferà, esse saranno adottate come corsetti, indispensabili in tutte le spiaggie, in tutti gli stabilimenti alla moda, in tutte le villeggiature eleganti.

Le vesti di mussolina così detta di seta nera, con applicazioni di Bruges o di Chantilly costituiscono un' altra novità della stagione. Ugualmente sono molto usate le mussoline di seta bianca con applicazioni di pizzo nero.

Lo sciallo si sostituisce oggi da un colletto tutto «crèpe», e le guarnizioni in «crèpe» bianco si impongono tanto a Parigi che a Londra. Tuttavia le Parigine non hanno ancora adottato come le Londinesi i cappelli tutti in «crèpe» bianco.

Per lutto nulla è più indicato del colore del «voile de nonne». Opaco come il «cachemire», questo tessuto ne è infinitamente più leggiero. Fino ad ora le guernizioni in «crèpe» della teste, i nastri a briglia, i colletti ed i polsini sono solo accettati dalle vedove o dalle signore in istrettissimo lutto, che devono bandire ogni gioiello se vogliono sottostare seriamente alle leggi dettate dalla moda per il costume... del dolore. Ma non si può stabilire a questo riguardo regole assolute. La moda chiude un occhio e lascia che ogni signora porti un po' il lutto seguendo il cuore, la delicatezza dei propri sentimenti, l'affetto all'essere affezionato che è scomparso... Meno male!

La festa di ieri. Il tempo delizioso di iermattina, con una temperatura dolcemente primaverile - qualche cosa di mezzo fra la caldura dei giorni scorsi e il freddo di ierilaltro - non tardò a guastarsi nel pomeriggio. Verso le 5 e mezzo cadde la pioggia che mandò a rotoli i progetti di passeggiate e di convegni all'aperto. L'umidità rimasta fece sospendere il concerto che doveva tenersi in Piazza Grande. Nondimeno quei caffè furono ben popolati alla sera e lo furono pure il caffè ai Volti di Chiozza, le birrarie, i *restaurants*, i *cafès-chantants*; in questi ultimi, specialmente, era difficile trovar posto.

Ecco il risultato delle gite di piacere: Iermattina alle 6 partirono col piroscafo *Miramar* per Duino, 25 persone; col *Wurmbrandt*, alle otto, per Venezia, 75 persone. Ad un'ora pom. arrivò da Venezia l'*Iris* con 130 gitanti.

Nel pomeriggio poi partirono con l'*Ausonio* per Pirano e Salvore 117 persone, col *Venezia* pure per Pirano 1[illegible], coll'*Istria* per Isola 211, col *San Marco* per Capodistria 345, col *S. Nazario* per Capodistria 205, col *Miramar* per Miramar 40 e coll'*Adriana* pure per Capodistria 157 persone.

Con la ferrovia Meridionale partirono per Cormons e stazioni intermedie 254 persone; per Nabresina 305. Con la ferrovia dello stato partirono dalla stazione Trieste-Sant'Andrea 358 gitanti.

Anniversario d'insediamento. Ieri ricorreva il primo anniversario del solenne insediamento di Don Giuseppe Iurizza nella carica di parroco di Roiano.

Durante la mattina il degno sacerdote fu calorosamente festeggiato dalla grande maggioranza dei parrocchiani, i quali gli fecero gentile presente di molti fiori. Dopo la Messa solenne fu fatto segno alle più sincere attestazioni di simpatia e di stima, e così pure nel pomeriggio, prima e dopo il vespro. Alla sera poi quasi tutte le case di Roiano erano illuminate in onore dell'ottimo parroco.

Comizio degli operai scalpellini. Per iniziativa dell'«Unione degli operai scalpellini ed ornatisti», ieri mattina alle 10½ fu tenuto nella sala Mally, in via del Torrente, un comizio pubblico, allo scopo di discutere ed approvare un nuovo regolamento di lavoro. Il presidente, sig. Nepitello, esaurite le formalità d'uso, apre la discussione sul regolamento, i cui progetti in presentazione sono due, e cioè: uno compilato dall'ispettore industriale ing. Coglievina ed un altro, dalla Direzione dell'Unione, di poco differente dal primo. Quello della Direzione viene a grande maggioranza approvato con alcune aggiunte, fra le quali quella dell'abolizione delle anticipazioni ai lavoranti a cottimo, e termine della settimana, per questi, al venerdì anzichè al sabato, nonchè l'annotazione del prezzo della sagoma. Delle trattative con i proprietari viene incaricata la Direzione sociale, con facoltà di accordare agli stessi un termine di un mese per dichiararsi in proposito, e di accettare

LA PAZZA

2

— Mi metto a ballare, disse l' ispettore, ho invitato la signorina Flamini, e sento il preludio di un valzer. Venite? Che aria da funerale che avete!

Macchinalmente De Pierri lo seguì. Nella gran sala il valzer incominciava. Il grosso Lestoni corse da Adele offrendo il braccio.

— Oh, mi avete fatto attendere! disse ridendo la giovinetta.

E, con una grazia squisita, appoggiò la mano, finamente inguantata, sulla spalla del pesante omaccione e si slanciarono nella danza.

Ella aveva 20 anni, ma non ne dimostrava che diciotto. Era bionda e nei suoi occhi sembrava di ritrovare un frammento di azzurro, di quell'azzurro che rende sì belle le prime giornate di primavera... La fronte purissima, il viso dolcemente ovale, un pallore delicato, completavano quella bellezza divina... Sulle labbra umide, vivamente colorate, errava un sorriso ingenuo, un sorriso di bimba che strappa i baci. Quella splendida fanciulla di 20 anni faceva uno strano contrasto al fianco di Lestoni, goffo, basso, sbuffante come un mantice.

Chi amava quella giovinetta! O almeno, chi avrebbe amato? Per chi avrebbe palpitato quel cuore? Chi avrebbe fatto tremare le ciglia di quei grandi occhi pieni di mistero? Chi avrebbe avuto l' infinita voluttà di soffrire, di sacrificarsi, di morire per lei?

A un tratto, nella sala vi fu un rumore. Venti dame elevarono un grido di sorpresa e di spavento; alcune si precipitarono innanzi. L'orchestra s' era fermata; in mezzo al salone, Lestoni era scivolato, aveva perduto l'equilibrio ed era caduto pesantemente, trascinando seco Adele. Rialzarono quest'ultima e la condussero a una poltrona, ove ella cadde, molto debole. Lestoni, rosso, grondante di sudore, spaventato e pieno di vergogna, aveva indietreggiato confuso.

Il valzer, interrotto, non veniva ripreso. Un mormorio imbarazzante regnava. Delle signorine si alzavano in punta dei piedi per veder meglio la scena e si dicevano all' orecchio delle cattiverie; poi, con la fronte nascosta dietro il ventaglio, strizzavano gli occhi verso Adele, con un sorriso pieno di soddisfazione maligna. Ma si fece un gran silenzio...

La figlia del generale si alzava, traversava la sala, si dirigeva verso Lestoni, la cui grossa faccia divenne più bianca dello sparato della camicia, e gli tendeva la mano.

— Signorina... balbettò l' ispettore, soffocato.

— Ebbene! ella disse con un un sorriso pieno di bontà, bisogna terminare il valzer... io non sono stanca, e voi?...

E siccome l'orchestra riprendeva il ballabile, essi si slanciarono, dolcemente, con misurata lentezza, questa volta... mentre Adele, con la sua piccola mano guidava il grosso uomo e questi, turbato, mormorava, con una esitazione nella voce:

— Signorina Flamini, voi siete troppo buona. Tutta la mia devozione è per voi... ciò che io vi dico vi sembrerà forse ridicolo, ma credetemi, sono sincero e tenete conto almeno dell'intenzione.

In quel momento il generale Flamini che era rimasto presso la finestra, con gli occhi fissi sulla via del Prato, ebbe un sospiro di soddisfazione e lasciò quel posto.

— Finalmente, egli disse, ecco mio figlio!

Infatti un bel giovinotto d' una trentina d'anni, dalle spalle larghe, dal viso simpatico, le labbra ombrate da folti baffi biondi, entrava e, vedendo suo padre, gli si diresse incontro stendendogli la mano.

— Io ero inquieto, disse il vegliardo. Sono già le undici, vedi... e io temevo qualche brutto incidente per te...

Si fermò, colpito dallo strano pallore che si era diffuso sul volto del giovane. Francesco Flamini, malgrado la sua natura di forte montagnardo, sebbene facesse degli sforzi sovrumani per padroneggiarsi, non poteva totalmente nascondere una viva emozione...

Egli guardava suo padre con una specie di terrore.

Il generale domandò:

— Che c'è? che cosa è successo?

Francesco s'era lasciato cadere sur una sedia. Alla domanda di suo padre si rialzò.

— Il signor Montelli è stato assassinato, egli disse. La guardia Guidi che io ho incontrato sulla strada, al mio ritorno, corre a darne avviso alla giustizia.

Nel primo momento di emozione il generale non trovò nulla a dire, nulla da domandare. Francesco non sembrava essere abbastanza padrone di sè per dare delle spiegazioni e dei particolari. Egli andava e veniva, facendo pochi passi soltanto, fermandosi bruscamente, avendo sul viso le tracce d'una visibile sofferenza.

— Assassinato! mormorò il generale Flamini, e da chi? in quali circostanze? perchè?... Parla dunque, che cosa sai tu?

Francesco alzò le spalle.

— Nulla, diss'egli. Io tornavo dalle Maselle quando sulla via incontrai la guardia Guidi. Dal suo aspetto smarrito io vidi bene che era successo qualche cosa di straordinario. L'interrogai.

— «Il signor Montelli è morto! un colpo di pistola nel capo! la signora è svenuta, mi disse, mi hanno avvisato e io corro subito a informare i gendarmi... Non ne so nulla di più!»

— La tua presenza forse sarebbe stata utile a Belfiore. Perchè non ti sei recato colà?

— Io non sono il medico dei Montelli; il mio collega Mariani che mi detesta, voi o sapete, perchè vede in me un rivale, poteva aversi a male il mio intervento in quest'affare. D'altronde la cosa più urgente era di avvertire la giustizia.

Il giudice istruttore è qui al ballo e noi non abbiamo visto la guardia.

— Guidi avrà cercato il signor De Pierri a casa sua, poi al tribunale; non avendolo trovato, egli verrà qui certamente: gli avevo consigliato di prevenire anche il mio collega Mariani. Il dottore era forse assente. Può darsi che sia questa la causa del ritardo.

Francesco si congedò da suo padre.

— Io vi lascio, disse, ho bisogno di riposo. Domani, di buon'ora, devo trovarmi alle Maselle.

Lasciò la sala da ballo e cercò alcuni suoi amici, annunciando loro brevemente questa notizia, facendo, insomma, atto di presenza, poi uscì dalla sottoprefettura e risalì la via del Prato.

La luna richiarava sempre i tetti e le facciate delle case. La neve, caduta nella serata, seppelliva sotto la tristezza e la monotonia del suo candore la piccola e montuosa città, che a quell' ora dormiva profondamente.

Quando Francesco arrivò dinanzi alla fontana della piazza, che rappresenta degli amorini seduti su dei tritoni, si fermò e si appoggiò contro un muro, come se fosse stato preso da una grande debolezza. Mentre egli vi si appoggiava con la mano destra, il suo braccio sinistro pendeva inerte.

Francesco Flamini aveva la spalla slogata e gli era bisognata senza dubbio una ragione ben grave per dissimulare questo accidente, poichè alla sottoprefettura non aveva proferito un sol lamento. Il suo viso era pallido, a dir vero, ma sembrava del tutto naturale che suo padre e gli altri attribuissero questo pallore all' emozione provata per l'assassinio del signor Montelli, un vecchio amico di famiglia. Francesco attendeva là, immobile, aspettando che quel capogiro gli fosse passato.

Il vento gelido che soffiava dalle montagne lo scuoteva facendogli provare dei brividi che lo invadevano dalla testa ai piedi come una corrente elettrica. Il rumore sordo delle ruote di una vettura lo svegliò del tutto. Ebbe paura di esser veduto e si nascose dietro la voltata di un vicolo strettissimo ed oscuro. Passò un carrozzino, con le due lanterne bianche accese. Fancesco mormorò:

— E' il dottor Mariani che hanno avvertito... Egli corre a Belfiore.

Uscì dal vicolo, affrettò il passo e giunse a via Garibaldi, dinanzi alla sua casa, un bel palazzo, stile Rinascenza, dalla facciata bruna imponente. Era là che abitava il generale Flamini con sua figlia e suo figlio,

eventuali modificazioni, purchè non riguardino l'orario, la mercede e la riparazione di ordigni. Prese alcune deliberazioni di minor momento e votato un atto di ringraziamento alla Direzione, all'ing. Coglievina ed alla stampa, il comizio viene chiuso ad un'ora pom.

Avendo i nuovi statuti ottenuta l'approvazione governativa, domenica 27 corr. avrà luogo a Nabresina un congresso per la costituzione di una filiale della società in quella località, e per la nomina della relativa Direzione.

I funerali del cappuccino. Ieri, alle 5 e mezzo del pomeriggio, seguirono i funerali di fra Alessandro Ramljak, dei Minori osservanti del S. S. Redentore, morto all'ospedale civico nelle circostanze da noi riferite nel giornale di ieri. Durante la giornata affluirono le donne alla cappella, per vedere la salma di fra Alessandro, e all'ora dei funerali gran folla di curiosi si assiepava in via della Pietà. Il carro funebre era seguito dal fratello del defunto, fra Pietro, che mostravasi accasciatissimo; precedevano il feretro 4 cappuccini e 4 sacerdoti.

Dall'ospedale il corteo si diresse verso la chiesa di S. Antonio nuovo, dove si sciolse. Seguirono la salma sino al cimitero soltanto i cappuccini, i sacerdoti, fra Pietro e il suo compatriota.

*** Rileviamo che fra Alessandro era stato anche parroco di Dubrovice, presso Scardona. Ammalatosi nel settembre dell'anno scorso, dovette sottostare a tre operazioni al basso ventre, la prima delle quali gli fu fatta all'ospedale di Sebenico. Disgraziatamente il male si complicò e sopravvenne la cancrena. Colto dallo stesso male, il fratello suo Pietro, venne nella nostra città. Entrò all'ospedale civico fra i paganti. Operato dal primario dott. Nicolich in 15 giorni guarì. Si fu allora che fece trasportare all'ospitale anche il fratello, ma era troppo tardi.

Pesandogli la solitudine, fra Alessandro dalla stanza paganti in cui era degente, si era fatto trasportare nella settima divisione chirurgica, ma come si vede, egli non godette a lungo della compagnia degli altri degenti.

Disgrazia. - Un giovanotto caduto dalla Tramway. Ieri sera, verso le 7, mentre un carrozzone della Tramway transitava per la Piazza grande, tre giovanotti s'accinsero a scendere senza far fermare il carrozzone; due di essi erano già saltati a terra, ma il terzo che si trovava dalla parte anteriore del carrozzone, nel saltare cadde con la faccia innanzi e a braccia larghe, in modo sì disgraziato, che la mano sinistra andò sotto il predellino e la ruota posteriore gli passò sopra.

I due amici e altre persone presenti corsero in aiuto al caduto, che si rialzò con la mano orribilmente ferita e grondante sangue abbondantemente. Fasciatala alla meglio, si recò subito alla farmacia Prazmarer, dove, in vista della grave lesione ch'egli aveva riportato, lo consigliarono di recarsi alla Guardia medica. Ivi il dott. Goldhammer constatò che le lesioni erano gravissime, avendo il giovanotto riportato un'orribile ferita, con frattura del dito mignolo e del medio e lacerazione dei tessuti molli e muscolari; gli si dovette fare l'amputazione completa del mignolo, e l'esarticolazione della seconda falange del medio. Il povero giovanotto, che è il bandaio Mario Tiberio, d'anni 19, abitante in Androna della punta N. 1, si assoggettò alla non breve operazione con una calma e un coraggio esemplari. Ora il povero giovane, oltre ad avere la mano mutilata, ne avrà anche per circa un mese di cura, prima di essere in grado di poter lavorare.

Le scene della via. — L'arresto di due fratelli. Verso le 8 di iersera, alcune centinaia di persone, agglomerate in via del Torrente, ostruivano il passaggio all'imboccatura di via Chiozza, da dove si sentivano partire grida di dolore frammiste a bestemmie.

In quel punto giaceva, steso a terra, un giovanotto di grossa corporatura, il quale dibattevasi come fosse in preda a convulsioni. La sua sinistra era assicurata mediante una catena al polso destro di un giovane mingherlino, il quale era trattenuto per il polso sinistro dalle «castagnole» di una guardia di p. s.; il polso destro del giacente era, a sua volta, stretto dalle «castagnole» di un secondo funzionario.

— Moleme! no posso più! me se spaca i polsi! - gridava il giovane che stava in piedi, mentre l'altro dibattendosi lo torturava con la catena. — Moleme, assassini, no posso più! Aiuto triestini, aiuto!

La folla faceva sentire un cupo mormorio. Una delle guardie aveva il mantello da pioggia lacerato; l'altra teneva nella sinistra la camicia e il panciotto di colui che giaceva a terra, ma quegli indumenti erano tutti a brandelli.

La scena durava da parecchio tempo e la folla sempre più ingrossava e il mormorio cresceva.

La guardia di p. s. di piantone ai Volti di Chiozza telefonò dal caffè omonimo all'ispettorato di via Chiozza per chiedere rinforzi. Quando comparvero tre altre guardie, i due arrestati furono costretti a camminare; il più giovane però non cessava dal gridare e la folla incominciò ad emettere il tradizionale grido di «Mola! mola!» accompagnato da fischi. La folla seguì gli arrestati sin presso la via Paduina, dove da quattro guardie, sopraggiunte di corsa, fu obbligata a retrocedere.

A quanto rileviamo, i due arrestati, i fratelli Antonio e Carlo Stopper, braccianti, che abitano in via Rigutti N. 29, il primo d'anni 17, il secondo d'anni 20, essendo alquanto brilli, poco prima avevano trovato diverbio col milite del 97.o reggimento Francesco Scamperle, il quale ne aveva domandato l'arresto. Gli Stopper avevano fatto opposizione alle guardie, e da ciò la scena suddescritta. Dall'ispettorato furono più tardi scortati agli arresti di via Tigor.

Risse e ferimenti. Il facchino Giovanni Tofolon, d'anni 20, addetto al molino meccanico di via Chiozza, ieri sera, verso le 7, transitando per la via Belvedere venne a diverbio con cinque suoi amici, ch'erano assieme a lui. Il diverbio ben presto si mutò in zuffa e ci volle l'intervento di alcuni passanti per separare i contendenti. Ciascuno degli avversari se ne andò per i fatti propri, e la cosa pareva finita completamente, senonchè, verso le 8 e mezzo il Tofolon che era ritornato alla sua abitazione, in via Carpison N. 1, si sentì chiamare dalla strada con epiteti ingiuriosi. Il Tofolon discese in istrada e trovò i cinque suoi competitori di prima, i quali gli si avventarono contro, tempestandolo di pugni.

Egli cercò di opporre energica resistenza, ma, sopraffatto dal numero, sarebbe stato conciato per benino se non fosse sopraggiunta una guardia, alla vista della quale i cinque eroi si diedero alla fuga e non poterono essere raggiunti. Quanto al Tofolon, dovette essere accompagnato alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate due ferite al vertice del capo, per le quali egli ottenne le necessarie cure.

Ieri sera, alle 10 e mezzo, il giovane diciannovenne Nicolò Franceschini, abitante in via Remota N. 1, da una rissa con un suo compagno uscì con una ferita alla guancia sinistra e dovette ricorrere alla Guardia medica.

Questa notte, poco dopo le 12, il facchino Antonio Depangher, d'anni 30, si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita alla tempia sinistra, riportata poco prima in rissa, per mano di una persona che egli non volle nominare.

Sestetto con accompagnamento di pugni. Iersera, alle 11, sei giovanotti un po' alticci avevano attaccato briga tra loro, in piazza della Barriera vecchia, e si «cazzottavano» a tutta velocità, facendo agglomerare sul luogo della battaglia molti curiosi. Accorsero due guardie di p. s., e tre dei belligeranti giovanotti, avendole scorte a tempo, se la diedero a gambe con buon profitto.

I tre rimasti furono condotti all'ispettorato di androna del Moro, ove, assunti a protocollo, si qualificarono per Antonio M., d'anni 22, agente di commercio, abitante in via Farneto N. 44, Irmo G., di 19 anni, pasticcere, abitante in via Stadion N. 33, ed Emilio R., d'anni 20, abitante in via Conti N. 4, agente di commercio. Furono scortati poi agli arresti di via Tigor.

Il furto di una bicicletta. Abbiamo raccontato ieri, nell'edizione serale, come il negoziante di biciclette signor Marco Maionica venisse derubato di una macchina del valore di 200 fiorini che fu poi trovata in Piazza dell'Ospedale, condotta a mano dal ragazzo quindicenne Antonio Kaus, il quale, benchè si protestasse innocente, era stato accompagnato agli arresti di via Tigor. Rileviamo ora che iermattina, alle 5, in via della Barriera Vecchia, quale autore del furto fu arrestato un altro giovanetto a nome Augusto Bauson, di 16 anni, da Trieste, ma pertinente a Gorizia. Costui aveva tentato di vendere la bicicletta fra gli avventori del Caffè alla Costanza, ma non riuscendovi, l'aveva prestata al Kaus. Quest'ultimo fu rilasciato in libertà provvisoria.

Canti e opposizione alle guardie. Ieri sera, alle 10 e mezzo una comitiva di circa trenta giovanotti percorreva la via dell'Acquedotto, cantando. Invitati da una guardia a smettere, uno di questi pronunciò alcune parole che furono interpretate come un eccitamento a proseguire il canto. Allora l'agente dell'ordine pubblico dichiarò quello in arresto; ma mentre s'accingeva ad eseguire il proprio mandato alcuni amici del giovanotto si fecero addosso alla guardia rendendole impossibile l'arresto. In quella il gendarme Luigi Kolar, che passava per di là, corse in aiuto alla guardia, ma mentre l'aiutava ad eseguire l'arresto, si sentì percuotere al capo da un altro componente la comitiva.

Conclusione fu che quattro della comitiva furono condotti al vicino ispettorato di via Chiozza, dove l'ispettore Iess ne assunse le generalità che sono: Giovanni M. facchino d'anni 29, Vittorio Z. d'anni 22 cameriere, Paolo C. d'anni 35 agente e Giovanni Z. d'anni 25 tappezziere. Essi furono poi accompagnati agli arresti di via Tigor. Il gendarme Kolar si recò alla Guardia medica, dove gli fu riscontrato un ematoma alla regione occipitale. Dopo aver ottenuto le cure necessarie, egli si fece rilasciare un certificato di lesione corporale.

Furto con iscasso. Ieri notte un ignoto mariuolo s'introdusse, mediante chiavi false, nel lavoratorio della bottega di Giuseppe Bait, in via del Belvedere N. 17, e da una scrivania, spinta con violenza, asportò un rotolo di f. 40 in argento, lasciando intatto l'importo di fiorini 100 che pure colà si trovava e che egli forse non vide. Fatto il bottino, il furfante lasciò la chiave falsa nel buco della serratura internamente e la porta semi chiusa.

L'uomo dai mastelli. Erano le 6 ant. del 15 corr. e la villica Francesca Godnig se ne stava sul limitare di casa sua, in Chiadino N. 209, quando passò di là un uomo sulla sessantina, il quale teneva sotto braccio un involto.

— Siora Francesca! go in sta straza un 10 chili de sepe, ma le fa bruta figura; la me impresti un mastel fin che le vendo.

— E quando me lo tornè?

— De qua un'ora che ve lo portarò indrio!

La Godnig prestò all'uomo, da lei conosciuto di vista, un mastello di legno del valore di f. 1.50. Ma ebbe un bell'attenderne la restituzione! Ella si rammentò allora che il medesimo individuo, un giorno, le aveva offerto in vendita un mastello usato.

— Ah, brigante, te va a mastei! Speta vecio che te beco!

E lo *beccò* iermattina, mentre passava per la via dell'Acquedotto. Chiamò una guardia di p. s. e lo fece arrestare.

Condotto al commissariato di via Scussa, si qualificò per Pietro Spadaro, d'anni 57, da Pirano.

— Sior! disse all'impiegato che lo assunse a protocollo, mi no son un ladro, son una vitima! I me ga robà el mastel con tutte le sepe.

Ma non era la prima volta questa che lo Spadaro tentava di cavarsela con simile scusa, per cui fu fatto scortare agli arresti.

Falso allarme d'incendio. Ieri mattina, poco dopo le quattro, alcuni passanti videro che dal tetto del laboratorio da bottaio della ditta Gombelli e Pittana in via del Coroneo N. 3 uscivano dense nuvole di fumo. Recatisi ad avvertire l'appostamento dei vigili in via del Molino piccolo, accorse sul luogo quel capo posto e subito dopo dall'appostamento principale comparvero il luogotenente Caputto e due vigili. Visitato attentamente il locale trovarono che su un focolare bruciacchiavano alcuni trucioli. Alcuni secchi d'acqua posero fine a quel fumo che aveva provocato il falso allarme.

Caduta. Il facchino Giovanni Iasbitz, d'anni 21, abitante in Gretta N. 10, ieri sera, poco prima delle 7, cadde in modo sì disgraziato da battere la faccia sul ciglio del marciapiede e riportò una grave ferita. Rialzatosi, si recò alla Stazione centrale di soccorso dove il dott. Goldhammer gli riscontrò una ferita lacero-contusa con lesione del periostio e lesione di una arteria, più lacerazione all'articolazione del mento. Il medico suddetto gli praticò prima l'allacciatura dell'arteria e quindi gli prestò le ulteriori cure, dopo le quali il Iasbitz potè far ritorno alla propria abitazione.

Caduto in mare. Nel pomeriggio di ieri, l'agente di commercio signor Giovanni Waidi, d'anni 17, abitante in Corso N. 9, passeggiava per la riva del Mandracchio quando, essendosi inciampato in una corda d'ormeggio, cadde in mare. Alle sue grida accorsero due facchini, che si trovavano in quelle vicinanze, ed in breve trassero il Waidi a salvamento. Egli venne poi trasportato nella sala di salvataggio esistente nell'ufficio di porto, e posto a letto, finchè rimessosi alquanto dalle conseguenze del bagno involontario, potè fare ritorno alla sua abitazione.

Lesioni accidentali. La cuoca Paolina Cacino, d'anni 33, abitante in via Carintia N. 20, ieri mattina, alle 7.30, riportò accidentalmente una ferita di taglio al pollice sinistro.

La floraia Caterina Daneu, d'anni 24, abitante in via San Sebastiano N. 3, ieri mattina, alle 9.30, riportò una ferita di taglio alla mano sinistra, in seguito all'esserlesi spezzato fra le mani un vaso di vetro.

Il cameriere Riccardo Borsono, d'anni 27, abitante in via Sant'Apollinare N. 2, ieri sera, alle 9.30, nell'osteria ove è addetto, si chinò per sollevare un piccolo caratello, ma nel rialzarsi battè il capo contro un'altro caratello sovrapposto, in modo da riportare una ferita alla tempia sinistra.

Umberto Vigna, ragazzino di 9 anni, abitante in via della Crociera N. 5, ieri, alle 6 pom., riportò accidentalmente una ferita alla mano destra.

Ricorsero alla Guardia medica, ove ottennero le cure necessarie.

Marcella è il nome di guerra di una giovanetta di soli 16 anni, a battesimo Maria di Rita Brovan, da Buie, - la quale, alla sua età, non solo è corrotta a segno d'aver perduto ogni pudore, ma è altresì urgentemente sospetta di un crimine in confronto di una ragazzina di 13 anni.

Eppoi diranno male di Zola!

Il secolo nevrosico. Ieri, alle 4 e tre quarti del pomeriggio, fu invocato il soccorso della Guardia medica per un facchino, abitante in via della Tesa N. 10, colto da alienazione mentale. Recatosi sopra luogo il dottore d'ispezione con due infermieri, trovò certo Carlo P., d'anni 48, però non era alienato, ma soltanto in preda a forti convulsioni. Ricevette le cure opportune.

Ieri, a mezzodì, in via del Molino a vento un uomo si dibatteva a terra, in preda a forti convulsioni. Con dei cordiali somministrati da alcuni pietosi abitanti di quei paraggi, il sofferente, che è certo Antonio Jurige, cocchiere, potè rinvenire.

La gherminella alla Posta. Abbiamo raccontato giorni sono come il ragazzo Giovanni Magoia, addetto al servizio del chincagliere sig. Fabris, recatosi all'ufficio postale ed essendo poco pratico dei locali venisse accostato da uno sconosciuto, il quale si incaricò di riscuotere per suo conto l'importo di un assegno postale e poi disparve. Rileviamo ora che in seguito alle indagini fatte dall'ufficiale di polizia Tiz, questi riuscì ad arrestare in via Geppa, alle 12 e mezzo mer. quale presunto autore della gherminelle certo Giovanni del fu Filippo Bagli, di 19 anni, possidente, da Rimini. Perquisito nella persona, gli fu trovato e sequestrato un *revolver*.

Vena varicosa. Una vena varicosa scoppiò ierimattina alle 10 ad Amalia Maset, d'anni 38, abitante in via de Fin N. 4, mentre ella rincasava. Dalla guardia medica il dottore d'ispezione prestò le cure necessarie.

I pungenti. Le donne amano pungere, ma ad essere punte, guai! Così fu poco gradito alla giornaliera Anna Schiavon quell'ago che, iermattina mentr'ella scendeva dal letto, le si conficcò proprio nella pianta del piede sinistro. Ella dovette ricorrere alla Guardia medica, ove il pungente corpo estraneo le fu estratto.

L'amico dell'uomo. Il bracciante Emilio Compar, d'anni 21, abitante in via della Scalinata N. 3, ieri ad un'ora e mezzo, mentre si trovava in quelle vicinanze, si sentì addentare alla schiena da un grosso cane che gli lasciò le traccie dei suoi poco benevoli denti. Recatosi alla stazione centrale di soccorso, gli vennero quivi prestate le cure necessarie.

Arresto per complicità in furto. L'altra sera, verso le 11, l'ufficiale di polizia Titz, assistito dai suoi agenti, procedeva all'arresto del pregiudicato Giuseppe fu Biggio Felirian, bracciante, di anni 50 da Trieste, perchè imputato di complicità nel furto di un sacco di tabacco del valore di fiorini 20.45, furto commesso a danno di Martino Pellan, in compagnia del già arrestato Luigi Benzina, detto *Gigi de Montagna*.

Arresto di uno sfrattato. Ieri notte, verso le 12 e mezzo, l'ufficiale di polizia Tiz procedeva all'arresto di Giovanni del fu Bartolomeo Mahorcich, di 21 anni, bracciante, da Stiak, presso Adelberga, per contravvenzione al precetto di sfratto.

Per ingiurie a soldati di guardia. Il giovane C. B. iersera verso le 10 passando dinanzi alla Caserma Grande, diresse alcune parole ingiuriose ai militi che erano colà di guardia. Un ufficiale lo fece scortare agli arresti.

L'uomo cane. Ieri sera, verso le 8, l'agente di commercio Riccardo Peritz, d'anni 27, abitante in via del Corso N. 3, trovandosi per i suoi affari, al Punto franco, ebbe a movere rimprovero ad un suo dipendente, il quale, per tutta risposta, l'addentò alla mano destra, producendogli alcune leggere ferite al pollice, che l'obbligarono a ricorrere alla Guardia medica.

Le sbornie. Iersera, alle 11, le guardie di p. s. del commissariato di via Scussa, facendo la ronda per la via dell'Acquedotto, trovarono disteso al suolo il facchino Luigi Vessel, d'anni 23, da Trieste, abitante in via Rigutti N. 3. Era in preda a una rispettabile sbornia e dormiva della grossa. Lo trasportarono nel camerone dell'ispettorato.

La caccia ai dormenti. L'altra sera alle 11 e tre quarti il carbonaio Francesco St. d'anni 39, da Stein, in Piazza della Stazione visitava le tasche al suo compagno Antonio Covincevich mentre quest'ultimo dormiva.

Il Covincevich però che non dormiva tanto profondamente si svegliò e visto il tiro birbone del suo... diremo così, amico si alzò. Il mariuolo, allora prese la fuga ma in via Ghega venne fermato da una guardia di p. s. e condotto agli arresti.

Giovanni Bilker, abitante in Santa Maria Maddalena Superiore N. 53, l'altra notte erasi addormentato ad un tavolo in un caffè. Il facchino Giovanni B. d'anni 27 da Trieste approfittando di quel sonno cercò di derubarlo, ma fu colto sul fatto ed arrestato.

L'eterna sassaiuola. Ieri mattina, alle 8, mentre il ragazzetto di otto anni Bruno Demarchi, abitante a Servola n. 198, giuocava nei pressi della chiesa del villaggio con alcuni suoi compagni fu colpito da uno di questi con un sasso, e ne riportò alla tempia destra una ferita per la quale dovette ricorrere alla Guardia medica.

Bollettino meteorologico. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 14.0, ore 2 pom. 16.0 C. — Altezza barometrica ore 1 ant. 757.0. Oggi temperatura ore 7 ant. 16.0 C. — Oggi: alta marea 1.10 ant. 2.50 pom. Bassa marea 7.50 ant. 9.51 pomediane.

Ogni giorno una. Tra donnine allegre:

— Vedi quel giovanotto là? è molto pericoloso... egli sarebbe capace di sedurre una santa.

— Ma allora tu non hai niente da temere.

Stampato ed Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo“
Gerente Responsabile Augusto Rocco.
Trieste

ELIA BERTHET — 62

IL DELITTO DI PIERREFITTE

La vettura si diresse lentamente verso l'estremità del villaggio. La nebbia si era in parte dissipata e il sole appariva come una palla di ferro rovente. La Jeangagne si era stabilita sulla terrazza per godere di questi raggi benefici. Siccome gli sportelli rimanevano aperti, l'indovina riconobbe i viaggiatori. Li salutò, e, sollevandosi a metà, gridò a Ernestina:

— Ah! signora *Prefetta*, non volete entrare in casa mia, perchè io vi faccia «una riuscita?»

— E' inutile, adesso, mamma Jeangagne - rispose allegramente Ernestina - non temo più nè «la donna bruna» nè «l'uomo della campagna»; sono al colmo dei miei desideri!

E la vettura passò.

Due giorni più tardi, Vittorio partiva solo per Parigi, dopo avere aspettato vanamente notizie di Anatolio.

Infatti, vi era stato gran consiglio nella famiglia Chamusset per sapere quale condotta si doveva tenere in ragione degli oltraggi subiti dal figlio ed erede del sindaco del comune. Anatolio gridava forte che voleva battersi con Vittorio; ma dicevano che il comandante era disposto a prendere le difese del suo giovane parente, e ciò non garbava punto al piccolo «crevè» campagnuolo. Da parte sua il signor sindaco voleva sporgere querela per ferite e percosse contro Vittorio, contro la signora Fioranza, contro tutti i testimoni della lite, reputati più o meno colpevoli per aver veduto e inteso; ma allora bisognava riconoscere in pubblico che mastro Anatolio era stato battuto da un ragazzo, da una donna, e la sua riputazione, come pure la considerazione della famiglia, non avevano nulla da guadagnare in questa pubblicità senza contare che il nome della signorina Rosa, la decana delle vergini di Pierrefitte, poteva trovarsi compromesso nella bagarra. Quindi, tutto considerato, accettarono il consiglio della signora Chamusset madre, persona prudente e discreta, che propose di disdegnare delle ingiurie partite da così basso, e non fecero niente.

Tuttavia, da quest'avventura e da certe altre, dedussero la conclusione che importava di ammogliare al più presto il bell'Anatolio, e lo ammogliarono con la contessa di Chateaurocher, una signora vedova di cinquant'anni, il cui figlio era molto più attempato del nuovo sposo. Il giorno della cerimonia, la signorina Rosa, che aveva tentato di asfissiarsi nella sua camera fu salvata per un miracolo.

Già Carlo Duplessis e Ernestina si erano sposati all'epoca stabilita, e, subito dopo, erano partiti per Parigi. Siccome poche persone conoscevano attualmente le antiche rivalità del defunto prefetto e di Carlo, questa unione, tutta di ragione, ottenne la approvazione generale. Del resto, nulla ne turbò la serenità. Gli sposi avevano troppa esperienza l'uno e l'altro per non comprendere le delicatezze, i riguardi che imponeva loro il passato. Vivevano pel solito sei mesi a Parigi e sei mesi al castello di Barral, di cui la signora Fiorenza aveva ripreso l'amministrazione con lo zelo del passato.

Quanto a Claudina Pichard, ella aveva mantenuto la parola. Il giorno dopo del suo incontro al villaggio di San Ilario con la famiglia Duplessis, ella era ripartita per un convento di P... dopo aver dato le sue istruzioni e pieni poteri al notaio Briffaut, e non n'è mai ritornata.

Pretendevano che il giorno in cui il defunto Battista Pichard era stato trasportato nella sua tomba di Bois Garet, per cura del notaio, avevano veduto una donna vestita di nero e velata, avanzarsi tutt'a un tratto, inginocchiarsi sul monumento e rimanere a lungo a pregare. Ma questa donna era scomparsa misteriosamente, come era venuta, e nessuno osava affermare in una maniera positiva che fosse Claudina Pichard.

Comunque sia, Claudina impiegò il resto della sua vita in opere buone. Pronunziò i voti nell'ordine di San Vincenzo di Paola e si consacrò interamente ai poveri e ai malati. Al tempo della funesta invasione che coprì la Francia di sangue e di rovine, ella seguì le armate per curare i feriti, e morì oscuramente in un'ambulanza, di una malattia epidemica che si era presa nell'esercitare la sua missione di carità.

Vittorio Duplessis, che è oggi capitano di stato maggiore, si è battuto coraggiosamente durante l'ultima guerra; e ogni volta che va in congedo al castello di Barral, ha lunghe conversazioni col padre a proposito della «rivincita». Ernestina li ascolta con fare triste, e la signora Fiorenza stringe i pugni senza dire niente.

FINE

Venne rapita improvvisamente all'amore dei suoi

Adelaide ved. Sinigaglia
nata IANOVITZ.

La figlia **Vittoria** maritata **Callin**, affranta dal dolore, a nome pure degli altri parenti, dà parte agli amici e conoscenti della irreparabile perdita.

Trieste, 20 Giugno 1897.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza e dal gentile invio di fiori.

Il presente serva quale partecipazione diretta.

---

†

Carolina ved. Gayer
nata TERDICH

dopo breve e penosa malattia spirò ieri alle ore $4^1/_2$ pom.

I dolentissimi figli **Ruggero, Edvino, Alfredo, Albino** e **Ilma** danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle care spoglie mortali seguirà direttamente al Camposanto.

Trieste, 21 Giugno 1897.

Si prega di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.